

Oro Alla Patria

9.a Lista - Toronto

- 558 A. Scotch, 1 spilla, 1 ciondolo, 1 frammento, 1 catena d'argento.
- 559 Angelina Iannantuono, 1 orologio, 1 catena, 1 medaglietta.
- 560 Di Valentini Fiorenzo, 1 fede matrimonio.
- 561 Di Valentini Ada, 1 fede matrimonio, 2 anelli, 1 braccialetto.
- 562 S. Mei, 1 catena.
- 563 Federico Frediani, 2 anelli.
- 564 Giovannina Tumino, 1 fede matrimonio, 2 anelli.
- 565 Giovanna Iacono, 3 anelli, 1 catena.
- 566 N. N. 1 fede matrimonio.
- 567 Luisa Canzano, 2 anelli.
- 568 Giacomina Conti, 1 anello, 2 orecchini.
- 569 Contini Giulia, 1 fede matrimonio, 1 anello, 1 braccialetto.
- 570 Sabatino Scorrano, 1 fede matrimonio, 2 gemelli.
- 571 Rosa Bella, 2 coppe d'argento.
- 572 Carmela Lucciola, 1 bicchiere e 1 coperchio d'argento.
- 573 N. N. 1 braccialetto, 2 anelli.
- 574 Bruno Pasquale, 1 anello.
- 575 Giannetti Camilla, 2 fedi matrimonio, 1 braccialetto, 1 spilla, 1 catena.
- 576 Lima Antonia, 1 fede matrimonio, 2 anelli, 1 braccialetto, 2 bracciali d'argento, 1 anello d'argento.
- 577 Grazia Contini, 1 fede matrimonio, 1 anello, 4 spille, 1 ciondolo, 7 frammenti, 2 medaglie di bronzo.
- 578 Bambina Savoia, 1 fede matrimonio.
- 579 Margaret Riccio, 1 orologio-braccialetto, 1 anello, 2 orecchini d'argento, 1 catena e ciondolo d'argento.

CENTO GIORNI DI GLORIA

Allo scoccare del centesimo giorno delle inique sanzioni, 25 febbraio 1936, il POPOLO D'ITALIA di Milano, così scriveva:

Oggi, centesimo giorno delle sanzioni, Milano e l'Italia tutta sono in linea per la resistenza e per la reazione, come il primo giorno dell'iniqua decisione ginevrina. Volontà incrollabile, fede sempre più ardente, disciplina perfetta, totalitaria dedizione al Duce, ed entusiasmo fervidissimo nell'eseguire i Suoi ordini: ecco il quadro della situazione. Chi credeva di intimidirci con esibizioni di forza, e di stremarci con un gnoibio assedio economico, è rimasto deluso; e le delusioni non sono finite; molte altre amarezze procurerà l'Italia fascista ai propri nemici; altre sorprese riserba per chi non ha voluto comprenderla e non ha saputo valutarla.

Cento giorni d'assedio economico

- 580 Josephine Riccio, 1 braccialetto, 1 spilla, 2 orecchini, 1 ciondolo, 1 catena d'argento.
- 581 Filomena Riccio, 1 fede matrimonio, 4 anelli, 1 braccialetto, 1 spilla, 2 orecchini, 2 catene, 1 catena e ciondolo d'argento, 1 orologio d'argento.
- 582 Maria Spaziani, 1 fede matrimonio, 1 anello, 4 orecchini, 4 spille, 1 croce, 1 catena d'argento e ciondoli, 1 spilla d'argento.
- 583 Regina D'Amico, 1 collanina e ciondolo.
- 584 Pomanti Maria, 1 anello.
- 585 Elisabetta Iannuzziello, 1 collana, 2 orecchini.
- 586 Rocco Iannuzziello, 1 anello.
- 587 Elisa Pomanti, 2 orecchini.
- 588 Paoletti Emilia, 1 anello.
- 589 Cicconi Giuseppina, 1 catena.
- 590 Felice Colosimo, 1 anello, 1 portamatita, 3 bottoni.
- 591 Alessandro Giusti, 2 fedi matrimoniali.
- 592 Liberata Iafelice, 1 fede matrimonio.
- 593 Maria Gismondi, 1 fede matrimonio, 2 anelli, 1 frammento.
- 594 Giuseppina Meschino, 1 fede matrimonio, 1 anello.
- 595 Emanuele Cusianna, 1 anello.
- 596 Pasquale Gismondi, 1 anello.
- 597 Maddalena Padrone, 1 collana, 1 frammento.
- 598 Michele Giordano, 1 ferma fede, 1 anello.
- 599 Palange Pasquale, 1 moneta d'argento.
- 600 Bigelli Vittorio, 1 anello.
- 601 Corrado Vattolo, 4 pezzi di blenda.
- 602 Elisena Roncetti, 1 moneta d'argento.
- 603 Yolanda Magi, 1 anello.
- 604 Vincenza Riservato, 1 fede matrimonio.
- 605 Agnese Scotch, 3 portamatite.
- 606 Irene Morra, 1 fede matrimonio, 1 orologio con braccialetto, 1 borsetta d'argento.
- 607 Clementina Fabbri, 2 anelli.
- 608 Mrs. D. Viggiani, 3 anelli, 2 orecchini.
- 609 N. Subranni, 3 anelli, 1 spilla, 2 orecchini, 1 bottone.
- 610 Tommy Subranni, 1 orologio.
- 611 Maria D'Alessandro, 1 anello, 2 catenine, 2 paia d'orecchini.
- 612 Andrea De Santis, 1 anello.
- 613 Filomena Oppeliano, 1 fede matrimonio.
- 614 Bianca Bingongiarri, 1 fede matrimonio.
- 615 Lina Penna, 1 fede matrimonio.
- 616 Maddalena Binelli, 1 fede matrimonio, 2 orecchini.
- 617 Teresa Mastrangioli, 3 anelli, 3 orecchini, 3 frammenti.
- 618 Ciro Morra, 1 anello.
- 619 Francesco Cambria, 1 catena.
- 620 Concetta Bartello, 1 catena.
- 621 Rosina Lato, 1 catena.
- 622 Nunzio Vespa, 1 orologio e catena.
- 623 Minie Bacci, 1 fede matrimonio.
- 624 Maria Gianvecchio, 1 fede matrimonio.
- 625 Vincenzina D'Onofrio, 1 fede matrimonio, 1 catena, 1 ciondolo, 2 frammenti.
- 626 Maria Sacchetti, 1 fede matrimonio, 1 spilla.
- 627 Morra Lorenzo, 1 braccialetto, 1 anello, 4 gemelli, 1 ciondolo, 3 pezzi catena.
- 628 Domenica Romano, 2 fedi matrimoniali, 2 pezzi di braccialetto.
- 629 Lima Pietro, 1 fede matrimoniale.
- 630 Dorina Di Valentin, 1 anello.
- 631 Annita Coppoletti, 4 orecchini, 1 catena d'argento.
- 632 Massimo Iacopo Magi, 1 anello.
- 633 Anna Rossi, 2 orecchini.
- 634 R. Bova, 1 braccialetto, 1 crocifisso, 2 orecchini, 1 anello, 1 spilla, 1 ciondolo, 1 frammento, 1 orologio d'argento, 3 medaglie d'argento.
- 635 Francesco Zupo, 1 anello.
- 636 Olga Sabino, 1 fede matrimonio.
- 637 Renato Pittana, 1 anello.
- 638 Grazia Bartello, 1 anello.
- 639 Lucia Grossi, 1 fede matrimoniale.

non sono valsi a infliggere il più piccolo scacco al nostro Popolo; né varranno soperchierie, raggiri diplomatici, solidarietà europee con la barbarie africana. L'Esercito di Vittorio Veneto e le Camicie Nere della Rivoluzione vincono e vinceranno in A. O.; il Popolo si batte e si batterà anch'esso sino alla vittoria finale nelle trincee del fronte interno. Unita granitica della Nazione, una sola fede, una sola meta, tutti agli ordini del Duce. Ciò andava detto, non tanto per noi quanto per chi ci scruta al di là delle frontiere, allo scadere del centesimo giorno di quest'assedio che copre di infamia la vecchia Europa massonica e democratica, e che passerà alla storia come una pagina di luce per il Popolo italiano.

E domani, o cinquantadue Stati del blocco sanzionista, centounesimo giorno. Contate. Noi non abbiamo fretta.

Dall'ERITREA It.

Chiusura dei Caffè

Dal locale giornale italiano di Asmara, "La Nuova Eritrea", rileviamo che in quelle sezioni i caffè ed i bars si aprono la mattina alle 6.30 e si chiudono la sera alle ore 9, con chiusura facoltativa dall'1 alle 2 per la pulizia dei locali.

Movimento Finanziario

Nell'eritrea ci sono trenta uffici postali, e altri ne sorgono tutti i mesi. Durante il mese di dicembre ultimo nei sudetti uffici ci è stata una vendita di francobolli per circa 3 milioni di lire, e un movimento monetario fra depositi a risparmio e vaglia per 75 milioni di lire. Oltre diecimila pacchi sono stati consegnati.

L'ITALIA ALLA RADIO

Stazione 2RO, 31,13 Meters
6-7.30 p. m. E. S. T.

Lunedì, 16 Marzo:

Notiziario italiano e inglese; opera ARABELLA dal teatro Carlo Felice di Genova; canti di Luigi Bernardi.

Mercoledì, 18 Marzo:

Notiziario italiano e inglese; programma musicale trasmesso dall'Alleanza Internazionale di Minneapolis, Minnesota; musica e canti dialettali.

Venerdì, 20 Marzo:

Notiziario italiano e inglese; opera dal Carlo Felice di Genova; ultime canzoni dall'Orchestra Cetra.

Se dovete erigere un
Monumento
ricordatevi della Ditta Italiana
MARINI
Monumental Art Co.
Donato Marini, Mgr.
2168 DUNDAS W. — LL. 9640

NUOVA LUCE ITALICA

O generoso popolo d'Italia,
Come sei grande ancora questa volta!
A chi t'offese tanto e in così ingiusto,
Iniquo modo

Tu del tuo forte braccio ora l'aiuto
Offri spontaneo, come già facesti
Vent'anni addietro. Qual' allora, quest'oggi
Grave è 'l momento

Per gli offensori tuoi; ché la tedesca
Aquila a volo di novo
Contro di loro con robuste penne
Ed ira immensa.

Stroncar ti vollen ne la lor follia
Ed avviliti tutto, mentre al mondo
Novo spettacolo davi de la forza
Bella del Lazio,

E ne l'Africa orrenda tu portare
Volei di Roma l'alma luce eterna
Ed il diritto. Invidia li muovea
Di tua grandezza.

Non vincer essi l'immortal valore
De' figli tuoi; e 'l mondo o vede e ammira
Il tricolor d'Italia e i fasci ad alto
Su l'Etiopia.

E tu, de' tuoi trionfi e de le tristi
Arti di quanti a' danni tuoi s'unirono
Dimentichevole fatto, sol ricordi
Che l'ora è grave

Per essi tutti quanti, e in loro aiuto
Pronto offri il braccio tuo senz'altra mira
Se non di render lor bene pel male,
Ch'ei t'avrian fatto.

O generoso popolo d'Italia,
Come sei grande ancora un'altra volta,
E come a tutti insegna anche quest'oggi
Che sia grandezza!

LIBORIO LATTONI

9 marzo XIV.

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governio Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

N. F. A.
Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. A. Scandiffio
MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

13 Marzo 1936

Appendice No. 29.

trovo sulla strada, senza un ricovero; digiuna da stamani, intirizzita dal freddo, se tu rifiuti di ricevermi, non mi resta che morire.

— Per commettere una tal follia c'è sempre tempo, — rispose Eugenio col suo ghigno beffardo. — Via, entra, vieni a scaldarti.

Lulla lo seguì docilmente fino alla camera di lui, ove scoppiettava un buon fuoco nel caminetto.

Sono rincasato anch'io prima del tempo, — disse, mentre offriva una sedia alla fanciulla, presso il fuoco — perché pioveggina, ed anche perché non avevo denari in tasca per prendermi una rivincita al giuoco, dove ebbi nei giorni scorsi una maledetta disfatta. Ah, se tu non fossi stata così sciocca, a quest'ora potevo avere dei tesori nelle mani, e non te ne sarebbe mancata una buona parte!

Lulla assunse un fare ingenuo e stupito.

— Non ti capisco, — mormorò. Egli si era seduto difaccia a lei e la guardava.

Lulla aveva le guance infiammate come per febbre, le labbra ardenti, gli occhi luccicanti.

I suoi capelli, a metà' disciolti per la corsa, davano un fascino strano al suo tipo zingaresco, accrescevano il fulgore della sua bellezza in piena fioritura.

Eugenio ne fu abbagliato.

Non l'aveva mai veduta più leggiadra ed eccitante.

— Ne parleremo più tardi, — rispose. — Ora voglio pensare unicamente a te. Hai detto che sei digiuna da stamani? Aspetta, ho in casa del marsala vecchio e dei biscotti; per ora ti serviranno.

— Grazie, accetto. —

Egli la lasciò sola per recarsi in un salotto vicino.

Allora Lulla si passò una mano sulla fronte, ed i suoi occhi espressero una viva angoscia.

— Il vile, l'infame, spera ancora! — mormorò. — Ma se ne avvedrà. Beppe, mio adorato, fa' che il coraggio non mi venga meno all'ultimo istante. —

Si rimise, perché Eugenio rientrava portando da una mano un vassoio con due bicchieri e una coppa piena di biscotti, dall'altra la bottiglia di marsala.

Depose ogni cosa sul marmo del cassettoni, poi, avvicinato un piccolo tavolino alla fanciulla, vi portò il vassoio e la bottiglia del marsala, empiendone i due bicchieri.

— Chi mi avrebbe detto stamani — esclamò intanto, sedendo in faccia a Lulla, dall'altra parte del tavolino — che stasera avrei avuto tanta fortuna? Via, tocchiamo insieme il bic-

chiere per una pace duratura e vantaggiosa per entrambi. —

Lulla non rifiutò. Il suo sguardo si era fatto quasi dolce, e fu con un sorriso che avvicinò il bicchiere alle labbra, bevve di un fiato.

L'effetto fu istantaneo. Ella sembrò respirare meglio, attingere da quel vino generoso come una nuova energia.

— E' assai buono, — disse. Eugenio gliene versò un altro bicchiere.

— Sì, è squisito; prova ad intingerci un paio di biscotti e ti parra ancora migliore. Ed intanto discorriamo. Ti è passata la collera che avevi con me? —

Ella lo guardò mestamente.

— Sì, capisco che ho avuto torto; ma sono sempre stata gelosa di te. — Eugenio si arricciò i baffi con faticata.

— Gelosa, di chi? — Lo sai, di Aurora.

— Stupida! Credi che a me importasse di lei? Sono le sue ricchezze che mi facevano gola.

— E' così bella!... — Tu non lo sei meno di lei; ma capirai che io non potevo né posso sposare una fanciulla senza un nome, una famiglia e senza una sostanza. Se tu fossi stata più furba, pur tenendo a bada quel bietolone di Beppe mi avresti aiutato a venire in possesso di Aurora, e allora, quando fosse stata mia, nessun altro l'avrebbe tolta in moglie. Ed una volta suo marito, sicuro che non mi sarebbero

più sfuggite le sue ricchezze, avrei pensato a te. E saresti stata la più avventurata delle amanti, avresti avuto col mio cuore tutto quanto potevi desiderare per brillare nel mondo. —

Lulla fremeva a questo discorso e la sua mano destra, che aveva adagio adagio introdotta nella tasca, stringeva convulsa la piccola rivoltella.

Eugenio intanto proseguiva: — Ma è inutile adesso parlarne, ché ti sei lasciata sfuggire un'occasione che non tornerà più. Vediamo un po'. Io avrei ora, è vero, il dovere di tenerti presso di me, e per stanotte lo faccio volentieri perché non ti ho mai desiderata più che in questi momenti. Ma bisogna pensare anche al domani. Io non sono ricco, ho perduto i miei ultimi soldi al giuoco, e non so come sbarcherò, d'ora innanzi, il lunario. Come potrei dunque mantenere anche te? Hai delle risorse? —

Lulla sembrò trasalire, lo guardò.

— Possiedo alcuni biglietti da mille, che mi lasciò Aurora prima di partire; ma li ho consegnati al padre di Beppe, che li tiene con i suoi risparmi. —

Gli occhi di Eugenio luccicarono.

— Egli non ha il diritto di ritenerli, dal momento che ti ha scacciata dal podere; tu andrai a ridomandarli.

— Ah, no, questo mai! — Ma sei dunque proprio una stupida? E con quali mezzi vuoi vivere? — Lavorerò.

— Lavorare quando si possiedono

dei denari e si può godere allegramente la vita? Bisognerebbe essere grilli. Senza contare che tu puoi avere ancora delle speranze in Aurora.

— Come? — Non capisci? Ella può aver fatto testamento e lasciarti, se non tutto, almeno una parte delle sue sostanze.

— Ma Aurora non è morta, tornerà! —

— Se torna, mi aiuterai a conseguire ciò che formerebbe la felicità di entrambi; ma se, invece di lei, ti piovesse sul capo un'eredità di centomila lire, sono persuaso che saresti più contenta. E ce le godremmo insieme. Però intanto potrai ritirare le migliaia di lire che ti appartengono e le consegnerai a me. Pensa che anch'io mi trovo in bisogno. Dimmi, lo farai per me, che ti amo, ti amo tanto, ti desidero, ti voglio ancora? Lo farai? —

Si avvicinò a lei che si era alzata e si allontanava dal tavolino, appoggiandosi alla sponda del letto.

Egli aveva le braccia protese come se volesse abbracciarla.

Fu la cosa di un lampo.

— Vile, miserabile, ecco la mia risposta! — gridò Lulla.

E al tempo stesso gli scaricò a bruciapelo la rivoltella nella direzione del cuore.

Aveva mirato giusto. Lo sciagurato cadde senza mandare un grido.

Lulla guardò imperterrita il cadavere steso ai suoi piedi.

— Beppe, sei vendicato! — mormorò.

ro, gettando a terra la rivoltella.

E quasi subito uscì dalla camera, scese le scale di volo, aprì l'uscio di strada con violenza, lo richiuse di colpo, fuggì via.

Ella non vide un'ombra a pochi passi dalla porta, e si allontanò quasi di corsa.

— Adesso a me, — si disse. Lulla s'inoltrò verso la campagna, nella direzione di un torrente che le piogge autunnali avevano assai gonfiato.

La notte era oscura, ma essa conosceva la strada e andava senza esitare.

A quell'ora non si trovava all'intorno anima viva.

Giunta alla sponda del torrente, s'inginocchiò e disse a voce alta: — Mio Dio, perdonatemi; voi sapete quanto ho sofferto, conoscete il mio martirio, l'amore grande che porto al mio povero Beppe, il culto che nutro per i suoi genitori. Fate che essi non mi maledicano, che io possa raggiungere il mio amato, dirgli che quel serpe velenoso è ormai schiacciato, che non farà più male ad alcuno, che io ho vendicato il suo onore ed il mio. —

Si alzò, risoluta di precipitarsi in quel torrente gonfio, limaccioso.

Ma al momento in cui stava per prendere lo slancio, una mano l'afferrò bruscamente, la trasse indietro.

Lulla, nella sua allucinazione credette fosse il morto che l'avesse inseguita, raggiunta, afferrata; gettò

(seguita al prossimo numero)